

## III.

## TORNATA DI SABATO 26 NOVEMBRE 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

## INDICE.

Commemorazione dei deputati ELLENA e DEMARIA e dei senatori BERTOLÈ VIALE e CIALDINI fatta dal presidente della Camera alla quale si associano il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, i deputati PALBERTI, FALDELLA, LEVI, MOCENNI, TOALDI e DI SAN DONATO.

I deputati DI MARZO, FEDE e CARDARELLI ed il ministro della pubblica istruzione commemorano LUIGI AMABILE; SERENA commemora RICCARDO SPAGNOLETTI, e FILI-ASTOLFONE ricorda le virtù di MARTINO SPECIALE.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e belle arti.

Verificazione di poteri.

Votazione a scrutinio segreto per la nomina delle Commissioni per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi, per le petizioni, per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Discussione riguardante l'ordine dei lavori parlamentari. Sorteggio degli Uffici.

Comunicansi domande d'interrogazione.

Il ministro della pubblica istruzione risponde ad una interrogazione del deputato VASTARINI-CRESI se intenda comunicare i documenti relativi alle tre inchieste sull'andamento della scuola veterinaria di Napoli prima dello svolgimento dell'interpellanza dei deputati DELLA ROCCA e COLAJANNI.

La seduta comincia alle 2,20 pomeridiane.

D'Ayala-Valva, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

### Giuramento dei deputati Cardarelli, Federigo Colajanni, Galimberti e Tabacchi.

**Presidente.** Invito gli onorevoli deputati, che sono intervenuti oggi per la prima volta, a giurare. (*Legge la formula.*)

**Cardarelli.** Giuro!

**Colajanni F.** Giuro!

**Galimberti.** Giuro!

**Tabacchi.** Giuro!

### Congedi.

**Presidente.** Il deputato Calvi chiede un congedo di cinque giorni per motivi di famiglia. (*È concesso.*)

### Commemorazione dei deputati della precedente Legislazione, Ellena e Demaria, e dei senatori Bertolè-Viale e Cialdini.

**Presidente.** Onorevoli colleghi, prima di venire allo svolgimento dell'ordine del giorno, permettetemi di dire brevi parole.

Sebbene la presente Legislatura non conti che pochi giorni, e fortunatamente non vi siano membri di essa dei quali si abbia da deplorare la perdita, pur tuttavia rispetto a quelli che, deputati nella precedente Legislatura, furono rapiti all'affetto dei loro antichi

collegli, una breve parola di compianto e di rimpianto sembrami doverosa fra noi.

Una di queste perdite io la ricordo osservando lo stesso banco ministeriale, dove non più troviamo Vittorio Ellena, il quale su di esso cadde un giorno spossato senza più ritornarvi, quando coll'ultimo filo di una voce semispenta esprimeva idee così lucide e così precise circa la nostra economia nazionale.

Ancor giovane egli aveva percorso rapidamente la carriera dell'amministrazione nei suoi vari rami, giungendo fino alle più alte cariche, dove la sua lunga pratica era avvivata dalla luce della scienza, la quale egli aveva insegnato dalla cattedra, e trasfusa in dotte monografie. Anche in questo recinto la sua parola era la parola dell'uomo, il quale non ricorre ad una erudizione d'accatto ma sa profondamente le cose che dice.

E l'Italia lo ha perduto, quando ministro delle finanze, l'intelletto poderoso, l'esperienza singolare, la scienza ordinatrice, tutto ciò avrebbe potuto mettere a servizio della patria legislazione.

Bene perciò si addice che alla memoria di lui debba rivolgersi la prima parola di compianto della nuova rappresentanza nazionale.

Alla tribuna nostra venne pure rapito un uomo che era lume delle discipline giuridiche, il deputato del primo Collegio di Torino, Vincenzo Demaria. Egli fu in Italia uno dei principi del foro penale; e del suo sapere fecero tesoro i codici nostri, chè egli fu uno dei relatori della Commissione della Camera sul codice penale, dettando una relazione splendida di saggezza, di precisione, di progressivi intendimenti, così come fu del pari il discorso che sul Codice ha pronunciato in quest'aula, dove fu sempre calda, autorevole, efficace, la sua convinta parola.

E poichè parliamo di questi lutti della Patria, è impossibile non volgere con mestizia il pensiero a due illustri uomini che appartennero al Senato, ma che l'intero Parlamento deve comprendere in un solo e devoto pensiero.

Questi due uomini sono Ettore Bertolè-Viale ed Enrico Cialdini.

Non io vi dirò i loro meriti, i grandi servizi che hanno reso all'Italia. Mentre non lo potrei fare adeguatamente con impreparate ed estemporanee parole, commetterei in pari tempo una irriverenza verso l'illustre Presi-

dente dell'Alto Consesso del quale essi erano ornamento e decoro, poichè quell'illustre Presidente, con eloquenza pari al competente giudizio, ne ha ivi narrata la vita gloriosa.

Mi limiterò ad alcune reminiscenze ed impressioni che riguardo a questi due illustri sono in me vivissime.

Fin dai primi anni nei quali io mi trovava nella Camera dei deputati, quando intesi la parola fluida, ornata, elegante, efficace, persuasiva del generale Bertolè-Viale, mi venne in mente, che, alla tribuna di una nazione vicina, alla tribuna francese, alcuni degli oratori più eloquenti erano stati dei generali. E quando, a molti anni di distanza, io ebbi la fortuna di trovarmi lungamente col generale Bertolè Viale, come collega nel Ministero, ravvisai in esso tale una larghezza di vedute, tale una viva corrente di intendimenti liberali quali non potevo immaginare o riconoscere più schietta ed intera. A me basti ciò ricordare, chè la prodezza del combattente del 1848 e 1849, dello strenuo ufficiale della Cernaja e di tutte le battaglie per la liberazione della Lombardia, il suo ingegno organizzatore, le sue provvidenze come ministro, le doti di urbanità, di gentilezza, di rettitudine sono ben conosciute da tutti voi e saranno nelle file del nostro esercito una splendida tradizione.

Quanto ad Enrico Cialdini, sarebbe pur troppo lungo narrarne le gesta luminose.

Anche per esso, permettetemi di far solamente richiamo ad alcune delle più vive memorie della mia vita.

M'è fisso nella mente il giorno in cui nella guerra liberatrice del 1859, Enrico Cialdini, cinto dell'aureola delle battaglie combattute nella penisola iberica, delle mortali ferite riportate sui colli berici e di quella dei recenti allori di Palestro, alla testa di una splendida Divisione, giunse nella mia città bello come la vittoria, audace come la rivoluzione.

Appena giunto vi udì che le avanguardie garibaldine avevano animosamente attaccato un nemico assai superiore di forze, ed accorso immediatamente a Tre Ponti, fece sì che le colonne austriache, appena videro luccicare le prime lance della quarta Divisione, dal colle di Castenedolo si volsero in rapida ritirata e pochi giorni dopo si decidevano le sorti della Lombardia.

A ciò io mi arresto e nulla dico di quella

lunguissima vita cominciata coi generosi conati ai quali è associata la memoria di Nicola Fabrizi, il martirio di Ciro Menotti, vita tutta spesa a pro della patria, poichè anche quando il Cialdini combattè per la libertà ed indipendenza di altri popoli, fu solo per apprendere a combattere più strenuamente per la libertà e l'indipendenza d'Italia.

Rammerò solamente che il Cialdini a Castelfidardo, con la celerità meravigliosa dei movimenti, fece deporre le armi a que'soldati pontificii i quali erano prova evidente che solo dei mercenari stranieri, non dei soldati italiani, potevano difendere il potere temporale dei papi. (*Benissimo! Bravo!*)

Dopo ciò, io non ho che da esprimere un augurio ed una speranza, ed è che, quando avesse a tornare il giorno in cui la grande madre, l'Italia, abbia bisogno del cuore e del braccio de'suoi figli, possa trovare uomini i quali somiglino ad Enrico Cialdini. (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Alle eloquenti parole di rimpianto e di lode pronunciate dall'onorevole presidente, il Governo si associa di cuore.

Dolorose tutte furono le perdite che egli ha rammentate, ma a noi soprattutto una riesci dolorosissima, ed è quella di chi ci era compagno su questo banco, di Vittorio Ellena, il quale, nei primi giorni della vita del Ministero, fu uno dei più operosi nostri collaboratori e trattò innanzi alla Camera questioni di altissimo interesse economico.

I colleghi che allora sedevano in questa Camera, ricorderanno, come lo ha ricordato il nostro presidente, come quasi morente, da questo banco, egli pronunziasse un eloquentissimo discorso il quale conchiudeva con ammonimenti agli Italiani, che meritano di essere lungamente ricordati.

Ed io sono certo che l'opera d'un uomo il quale ha lavorato tutta la sua vita, ed è morto lavorando pel paese, sarà lungamente ricordata da tutti gl'Italiani. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Pelloux, ministro della guerra.** Mi consenta la Camera che, associandomi alle parole dette dal nostro egregio presidente, io aggiunga brevissimi cenni intorno alle perdite dolo-

rose, e purtroppo num. rose, che ha fatto l'esercito in quest'anno nella schiera di coloro che ebbero l'onore di rappresentarlo nei due rami del Parlamento. L'anno che volge al suo termine ha visto scomparire quattro illustri generali che compendiano tutta la storia militare del nostro risorgimento: due prima della chiusura della Sessione parlamentare, il generale Maurizio De Sonnaz e il generale Pinnell; due più tardi, Enrico Cialdini ed Ettore Bertolè-Viale. È tutto un patrimonio di virtù civili e militari, tutto un patrimonio di valore, di abnegazione, di devozione, di energia e di esperienza tolto all'esercito e non facilmente sostituibile!

Tacendo dei primi, già ricordati, il generale Cialdini è il compendio più completo di tutta la storia del risorgimento italiano. Dopo aver combattuto in Spagna e nel Portogallo per la libertà, ha preso parte a tutte le nostre campagne. Ferito gravemente, quasi mortalmente a Vicenza, troviamo il suo nome accanto a quelli di Giovanni Durando e di Massimo D'Azeglio. Guarito malamente, ancora sofferente, egli combatte strenuamente alla Sforzesca nel 1849, poi in Crimea, alla Sesia, a Palestro, a Gaeta, a Messina, a Castelfidardo, dovunque l'esercito italiano ebbe a portare la sua bandiera, e finalmente lo ritroviamo nel 1866, comandante l'esercito del Po.

Membro della Camera dei deputati egli ebbe una volta il sommo onore, sommo compenso dei servigi da lui resi alla patria, di essere accolto nel suo ingresso nell'Aula dall'unanime applauso dell'Assemblea. Membro del Senato, prese parte ai suoi lavori, lasciando memorabili discorsi pronunziati in circostanze gravissime.

Nessuno certo ebbe mai tra i nostri generali nome così popolare come quello del Cialdini, se si eccettua il generale Garibaldi. Colla sua morte il paese ha perduto un eminente cittadino, l'esercito il suo più provetto generale.

Un'altra perdita che io devo rammentare in modo speciale è quella di cui ha pure già parlato l'onorevole presidente, quella, cioè, dell'onorevole generale Ettore Bertolè-Viale.

Anch'egli, per straordinario valore personale e per circostanze fortunatissime, ebbe campo di rendere alla sua patria servigi segnalati non solamente in tutte le campagne, ma anche dimostrandosi abilissimo ammini-

stratore. Tutti ricordano l'opera sua nei Ministeri del 1868 e 1869, nonchè nel Ministero dal 1887 al 1890. Tutti ricordano i suoi tratti affabili, gentili, il suo modo chiaro, elegante, temperato e persuasivo di esporre e di discutere, sia che parlasse come deputato sia come ministro.

Io, che fui suo successore immediato, debbo in particolar modo riconoscere tutta l'importanza della sua amministrazione nel dicastero della guerra, poichè negli anni 1887-88-89 egli adottò provvedimenti tali che, se accrebbero il bilancio della guerra, diedero dall'altra tale vigoroso impulso alla difesa dello Stato ed all'armamento dell'esercito, da permetterci oggi di restringere alquanto le spese militari.

I quattro illustri uomini che ho nominato, i generali De Sonnaz, Cialdini, Pianell ed Ettore Bertolè-Viale ebbero diversa l'origine, diversa la carriera, diverse le tendenze; ma in una aspirazione ebbero l'intento comune, nell'intento del bene e della grandezza della patria.

I loro nomi rimarranno sempre cari all'esercito, ed i loro successori certamente cercheranno di continuarne le tradizioni, imitando gli esempi splendidi che essi hanno dato delle loro virtù. (*Benissimo!*)

**Palberti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Palberti.** Io domando alla Camera il permesso di unire il mio e quello dei compagni universitari Delvecchio Guelpa, Faldella e Canegallo al compianto espresso dall'onorevole nostro presidente per la perdita di Vincenzo Demaria.

Evidentemente io non posso fare nè una commemorazione, nè un ricordo dei meriti di lui che non ha avuto la fortuna di avere una storia, ma aveva per sè i pronostici e la certezza di un brillante avvenire parlamentare.

È stata una energia che si è spezzata nel lavoro; è stata una esistenza che si è rotta appunto nei giorni della grande battaglia parlamentare del paese; e molto noi avevamo da sperare e da attenderci dal perduto compagno.

Sono sicuro che la Camera si unirà alle parole di compianto del presidente, alle parole di compianto mie mandando un ultimo ricordo alla memoria di Vincenzo Demaria. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Faldella.

**Faldella.** Deputato del collegio di Crescentino, in cui fino dal 1881 ebbi l'onore di succedere al generale Bertolè-Viale, sento il dovere di esprimere, dopo le nobili parole dell'illustre presidente e dell'illustre ministro della guerra, la mia nota di italiano cordoglio per la perdita recente di quel valoroso, che, se era caro essergli amico era pur bello combattere; essendo egli di quegli avversari che nobilitano la lotta; tanto che egli soldato, deputato, ministro, senatore, uomo di Corte, attraversò un nobile periodo della nostra storia militare e della nostra vita pubblica; rispettato da tutte le parti politiche ed ammirato come una delle più geniali, studiose e cavalleresche figure.

Perciò col dolore delle mie terre natali per l'imatura di lui dipartita, sento l'orgoglio che esse, abbiano dato quest'altro fiore, al culto delle memorie nazionali. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Levi.

**Levi Ulderico.** Vorrei avere voce più autorevole per qui tra voi farla risuonare e aggiungere parole a quelle che sono state dette testè in omaggio alla memoria di tanti illustri estinti patrioti, che la morte in breve volger di tempo rapì alla Patria. Compio invece un dovere e soddisfo un desiderio.

Deputato del collegio che si onorò di essere rappresentato da Enrico Cialdini, io mi rendo interprete dei sentimenti della cittadinanza della mia Reggio, che lo volle annoverato tra i figli suoi più dilette, e che non attese il dì della lode per erigergli un monumento, che l'esame spassionato di ciò che fece quel Grande farà apparire sempre inferiore ai meriti suoi.

Mi associo quindi di cuore a ciò che di lui nobilmente dissero l'egregio presidente e gli onorevoli ministri.

Onore e gloria a tanto nome, che è indissolubilmente legato alla storia del nostro risorgimento. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

**Mocenni.** Permettetemi, onorevoli colleghi, che io aggiunga poche parole a quelle pronunciate ora dall'egregio presidente.

Alle sue, splendidissime, faranno contrasto le mie disadorne e modeste, ma me le impongono il privilegio dell'età, la quale mi fa

il più vecchio tra quanti hanno il duplice onore di sedere tra i rappresentanti della nazione e di appartenere all'esercito, e l'affetto grandissimo che ho portato ai due illustri i quali ebbero nome Ettore Bertolè-Viale ed Enrico Cialdini. Il paese e l'esercito piangeranno e ricorderanno per lunghi anni con memore affetto i due valorosi.

Bertolè-Viale è un nome illustre nelle guerre italiane e nei pubblici negozi.

Combattè valorosamente le due prime sfortunate guerre dell'indipendenza.

Sotto la scuola dell'illustre generale Manfredo Fanti si illustrò alla Cernaia, alla Sessa, a Confienza, a Magenta, al Redone, ad Ancona, a Gaeta. Nell'Emilia coadiuvò il grande capitano organizzando le forze militari di Parma, Modena, Bologna e Toscana e si iniziò alla vita politica.

Lungo studio e grande amore lo misero presto dentro alla costituzione dell'esercito, di cui nessun bisogno gli fu ignoto. Ebbe mente pacata, lucidissima, carattere cavalleresco, maniere squisite, atti purissimi, parola facile e persuasiva, animo grande. Fu degno di encomio, e di memoria appresso coloro che verranno.

Lasciò presso noi tutti, che lo vedemmo nostro collega e due volte ministro del Re, memoria gratissima e lascia profondo rammarico in questa Assemblea che a buon diritto ne rimpiange la perdita, come lo piange l'esercito che da 48 anni lo conosceva.

Colla morte di Enrico Cialdini l'Italia e l'esercito hanno perduto un cittadino benemerito, un soldato illustre, il maggiore uomo di guerra che abbiamo avuto modernamente.

Con lui è tramontata una gloria nazionale. Con lui si è prodotto un vuoto immenso nell'esercito e nel paese. È l'ultimo dei nostri eroi che è sparito.

Bisogna riportarsi col pensiero ai tempi in cui il nome di Cialdini correva benedetto da un capo all'altro d'Italia insieme a quello di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Bisogna riportarsi al 10 giugno 1848 in Vicenza, al 21 marzo 1849 alla Sforzesca, bisogna ricordare i fasti della terza brigata in Crimea, il 30 maggio 1859 a Palestro, il 18 settembre 1860 a Castelfidardo, il 13 febbraio 1861 quando il vessillo italiano colla croce di Savoia poté sventolare sulla torre d'Orlando.

Ricorderò di lui quando, presago che il

nostro buon diritto ci avrebbe condotto in questa Roma, si opponeva in Senato a regionali pregiudizi attorno alla difesa nazionale, ed esclamava:

« Noi entriamo nelle condizioni precise in cui vissero i Romani; l'Italia deve essere considerata, militarmente, dal punto di vista romano e non più con i sistemi in voga oggidì. »

Ricorderò che in una lettera memorabile scriveva:

« Lasciamo alla patria un esercito forte e temuto, non solo per valore e per numero, ma anche per fede incorrotta e tradizionale austerità di principî e di costumi. »

La sua perdita fu un lutto per l'esercito e per l'Italia.

Lo pianse Modena che fu la sua patria; la superba Genova ebbe una nota di pianto in mezzo alla esultanza delle sue feste; le Marche, memori del capitano che le liberò dal giogo papale, lo commemorarono solennemente, e lo pianse Napoli acclamando colui che pose fine ad una guerra necessaria, ma dolorosa, perchè combattuta tra armi italiane.

In Italia, qui tra noi, nelle file dell'esercito, il nome di Cialdini rimarrà amato e venerato finchè dureranno spirito militare ed amore di patria.

Il giorno in cui l'onore d'Italia e l'obbligo della difesa della patria ci impongano di prendere le armi, quel giorno l'ombra del valoroso soldato, del vittorioso capitano, sorga di nuovo in mezzo a noi. Sarà per noi guida e sostegno, sarà esempio di dovere, sarà pegno di vittoria. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

**Toaldi.** Onorevoli colleghi! Acconsentite che alle nobili e patriottiche manifestazioni venute da tutti i banchi della Camera in onore del compianto Enrico Cialdini, orgoglio dell'esercito e gloria italiana, io a nome di Vicenza aggiunga anche una parola d'imperitura riconoscenza alla memoria del valoroso soldato ferito gravemente da ferro nemico nel difendere la città dagli assalti delle truppe straniere. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole di San Donato.

**Di San Donato.** Permetta la Camera che, fra tanto lutto e tanto rimpianto, unisca anch'io la mia voce, specialmente per com-

memorare Enrico Cialdini ed Ettore Bertolè-Viale.

Molti hanno parlato in nome dei collegi elettorali, altri per lo esercito: io parlerò invece in nome dello antico patriottismo!

Ebbi l'onore di conoscere Enrico Cialdini nel 1849, e fu la prima amicizia che strinsi nella terra dell'esilio e continuammo sempre amici. Oltre aver vissuto con Cialdini parecchio tempo della mia vita politica, vivendo nella stessa fede delle patrie aspirazioni lo rividi e lo assistei in tempi memorabili (gli eroi sono di oggi, non quelli di ieri!) alla testa del Governo di Napoli in momenti difficili, tenere alta la bandiera dell'unità d'Italia che fino ad un certo punto doveva mettersi al di sopra dei partiti, alcuni dei quali invece credevano che per essi soltanto questa nostra Italia fosse stata fatta, e rigenerata. Di qui la confusione delle idee che Cialdini seppe bene dissipare con ammirazione di tutti: e vanno ricordati molti suoi energici atti.

Con Enrico Cialdini ho avuto sempre, fino all'ultimo, affettuosa corrispondenza. E può darsi che mi decida a pubblicare qualcuna delle sue lettere che sono molto importanti, e che gittano assai luce sulla storia degli ultimi tempi, specie dopo Mentana. Anche pochi giorni prima di morire, il Cialdini mi scriveva:

« Mio caro duca, ricordatevi che sono più di quarant'anni che dura la nostra amicizia mai annuvolata. »

Ho testè ricordato che Enrico Cialdini fu, in tempi difficili, a capo del governo di Napoli: ed aggiungo ora che quel che egli fece allora, la storia non può non dimenticare. Eminentissimi servizi furono da lui resi all'ordine e alla libertà. E io ricordo ancora il cavalieresco e patriottico proclama col quale egli, prendendo possesso di Gaeta, salutava i nobili difensori di quella piazza che non avevano abbandonato la dinastia nel momento della sua sventura. Leggete quelle parole, signori, ed esse vi diranno chi fosse Enrico Cialdini e quale animo eminentemente ossequente all'onore militare egli avesse. La messa solenne che egli fece dire alla memoria dei morti è atto che anche dopo 32 anni commuove. E qui mi arresto.

In propongo che la Camera mandi alla famiglia Cialdini un saluto che esprima la devozione di noi tutti per l'illustre estinto. E ciò proponendo, io credo di esprimere il

pensiero anche del Governo che certamente si unirà alla mia richiesta.

Ed ora permettete al vecchio vostro collega che ormai rappresenta la storia antica sia del Parlamento sia dell'esiglio, di ricordare un altro egregio soldato che io imparai a stimare a Torino: Ettore Bertolè-Viale. Io lo conobbi tenente, e chi mi procurò il piacere della sua conoscenza, fu il generale Manfredo Fanti, il cui nome rammento agli italiani i quali sono così facili a dimenticare i servizi veri e reali resi al paese e gli uomini che li hanno renduti. Dal giorno in cui morì, non ho mai più udito a parlare di Manfredo Fanti.

Io dicevo, o signori, che conobbi allora per mezzo del Fanti, Ettore Bertolè-Viale che era tenente. Lo vidi, poi, percorrere una brillante carriera. Ma questi rapidi, per quanto meritati suoi successi lo lasciavano sempre modesto. Lo vidi generale, lo vidi ministro, intelligente ed autorevole: devoto alle vecchie amicizie, alle quali però non sacrificava mai i sentimenti di giustizia.

Era, dunque, per me quasi un dovere di rammentare qui anche Ettore Bertolè-Viale: e anche alla famiglia del carissimo Bertolè chiedo che la Camera invii le sue condoglianze. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Marzo.

**Di Marzo.** Onorevoli colleghi! Con il duolo nel cuore e con l'animo oppresso dall'angoscia parlo di Luigi Amabile, la cui nobile esistenza si spense ieri l'altro a Napoli. La sua morte è un lutto per le scienze, per le lettere, per la patria!

Egli, giovanissimo, diè segni indelebili del suo forte ingegno.

Professò scienze mediche e chirurgiche; fu insigne patologo, esimio chirurgo, acuto nelle diagnosi, abile e felice operatore. Nell'insegnamento delle dottrine jatriche, fu sempre innanzi sullo spirale del progresso e della scienza. Pubblicò opere originali e di grande importanza scientifica, come quella *sui corpi mobili delle articolazioni*; sulle *fistole* e sui *tumori*, che valgono, esse sole, ad assicurare all'Amabile fama imperitura nella storia e nella evoluzione delle scienze mediche e chirurgiche.

Insegnò anatomia patologica nella Regia Università di Napoli, e lasciò tracce luminose del suo ingegno e dei suoi studi sulle

ricerche etiologiche delle necrosi degli organismi animali.

La sua parola fu ascoltata con riverenza ed ammirazione nei Congressi medici all'estero ed in Italia.

Avellino, la sua diletta terra natale, gli affidò il mandato di rappresentarla in questa Assemblea nella VIII, X e XIV Legislatura.

Come uomo politico, fu coerente ai suoi principii che rispondevano al suo carattere saldo, fermo ed inflessibile. Nelle discussioni, la sua parola fu ispirata sempre ai supremi bisogni della patria, e quindi ascoltata con grande favore dall'Assemblea.

Quando, in un conflitto d'interessi locali, credette che quelli della sua città fossero stati ingiustamente lesi, disdegnoso rassegnò il suo mandato.

Nelle diurne occupazioni professionali seppe trovar tempo per dedicarsi a studi letterari e a ricerche storiche. Egli intraprese uno studio storico sui vecchi naturalisti e medici napoletani, e s'imbattè nella grande figura di Tommaso Campanella.

Con tutta la forza del suo potente ingegno, e con rara tenacità di scrupoloso ricercatore, consultò e scoprì documenti negli archivi di Stato di Simancas, in Ispagna, di Dublino, di Londra, di Montpellier, e nelle biblioteche ed archivi di Torino, di Modena, di Firenze, di Urbino, di Roma e di Napoli, ecc., e ricostruì la personalità storica del grande e sventurato filosofo calabrese, con la monumentale opera che s'intitola: *di Fra Tommaso Campanella, la congiura, i suoi processi e la sua pazzia!*

Pubblicò un altro importante studio storico e preziosi documenti su Fra Tommaso Pignatelli, altra vittima di quei tempi.

Ultimamente aveva pubblicato un'opera di somma importanza storica intitolata: *Della inquisizione di Napoli.*

Nella prefazione di quest'opera, ultimo prodotto del suo forte intelletto, Luigi Amabile presentiva prossima la sua fine. Egli è morto!

La sua morte, o signori, è un lutto per le scienze, per le lettere e per la patria; e per la sua e mia diletta Avellino, una perdita irreparabile. (*Bravo! Benissimo!*)

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Luigi Amabile, al quale dava ora parole di rimpianto l'onorevole collega Di Marzo, fu uomo di molta e varia dottrina, di vivo e

pieghevole ingegno. E della vivezza, della pieghevolezza dell'ingegno suo diede valida prova quando, già maturo, non negletta ma posposta la scienza nella quale si era reso illustre nella sua gioventù, prese ad attendere a studi storici così poderosi da sgomentare anche chi non avesse fatto altro in vita sua. Il suo libro su Campanella gettò nuova luce intorno alle vicissitudini del gran monaco calabrese, e dovrà esser consultato sempre da chiunque voglia indagare nella vita di quel possente nemico degli Scolastici. Già vecchio e quasi morente, Luigi Amabile attendeva ad una nuova opera intorno alla inquisizione di Napoli, e che, sebbene incompiuta, rimane pur tuttavia ampio e mirabile tesoro di indagini. Il Governo si unisce dunque di gran cuore alle parole di rimpianto pronunziate in memoria di lui che fu in più guise benemerito degli studi italiani, ed insieme della cultura universale! (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Fede.

**Fede.** Sia anche a me concesso di aggiungere una parola di sincero rimpianto per l'illustre Luigi Amabile, a me che ebbi da lui insegnamenti scientifici che non potrò mai obliare; a me che gli prestai nell'ultima malattia l'opera di medico e di amico, e per tante e tante prove d'affetto ricevute, a lui mi sentiva legato da riconoscenza e da ossequio profondo.

Luigi Amabile, è stato già detto, fu uomo sommo. Nelle notevoli vicende della vita, fu nobile figura di grande scienziato, di eminente cittadino: e come sentiva grandemente l'adempimento del proprio dovere, così anche altamente sentiva la dignità della persona e dell'ufficio.

Dello ingegno potente diede splendide manifestazioni in vari rami dello scibile: e il suo nome non solo ad Avellino, non solo alla Campania, non solo a Napoli, ma è sacro alla Nazione, all'umanità intera.

Nella giovinezza coltivò con predilezione lo studio delle discipline chirurgiche, e mostrò anche una volta, come l'insegnamento privato in Napoli potesse sollevarsi ai più alti gradini della scienza.

Dalla sua scuola vennero su giovani valorosi che sono ora grande decoro della chirurgia napoletana; ed egli ebbe il merito di additare ad essi le nuove vie del progresso,

delle ricerche microscopiche e dei metodi sperimentali.

Degli studi suoi ebbe a dare alle stampe lavori della più grande importanza, e mi basterà ricordare *I Corpi mobili articolari, gl'Innesti cutanei*, il grande volume delle *Fistole*, che restano monumento di sapienza chirurgica, di vero progresso scientifico.

E quando, risorta l'Italia a nazione, per voto unanime della Facoltà di Napoli, egli ebbe la cattedra in quell'Ateneo, e vi fondò l'Istituto di anatomia patologica, si mostrò superiore a sè stesso. Fu l'amore dei giovani; fu l'ammirazione dei suoi colleghi. Ma, l'ho già detto, Luigi Amabile ebbe sempre altissimo il sentimento della propria dignità: fu carattere integro, altero, inflessibile. Nè esitò a dimettersi da professore, ed abbandonare la cattedra, quando credette toccata ed offesa la sua persona, l'ufficio che rivestiva. E non valsero a rimuoverlo dal suo proposito le preghiere dei giovani, le preghiere del rettore, fin le preghiere del ministro! E da allora si allontanò dall'insegnamento, si allontanò dall'Università.

Ma non era uomo da soffermarsi o da eclissarsi. Il suo alto ingegno, la sua varia e vasta coltura, si esplicarono non solo nello esercizio della chirurgia, strappando con mano ferma e sicura nelle mirabili operazioni da vero artista, innumerevoli vittime alla morte; ma nelle ricerche storico-filosofiche, per le quali cercò documenti nelle biblioteche di tutta Europa; e da queste nuove lucubrazioni si ebbero pubblicazioni che lo ricorderanno alle future generazioni come benemerito della scienza, ma non valsero a meritargli almeno la nomina di senatore, che pur ebbero non pochi assai da meno di lui!

Di Luigi Amabile rappresentante della nazione nulla io dirò. Altri abbastanza ne ha parlato.

Voglio, però, anche io ricordare, a titolo di onore, la sua coerenza politica, il suo carattere adamantino, delle quali virtù dette splendida prova quando fu in questa Assemblea, e quando si determinò ad uscirne.

Assai più a lungo e più convenientemente io avrei voluto ragionare di Luigi Amabile; ma altri di me più competente lo saprà fare, e lo farà la storia; a me è bastato additarlo esempio luminoso di elevatissime virtù alla nostra riverenza ed a quella del paese. Associamoci, adunque, in un comune pensiero, e

mandiamo un estremo saluto alla memoria dell'estinto. (*Bravo! Bene! — Applausi al centro.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardarelli.

**Cardarelli.** Io non ricorderò i meriti scientifici e letterari di Luigi Amabile, perchè potrei essere o troppo lungo, o molto incompleto. Bastano le nobili e lusinghiere parole dette da Ferdinando Martini, ministro. Sapranno altre corporazioni, e più opportunamente, ricordare quei meriti.

In quest'aula, io mi limito a ricordare una sola qualità, che Luigi Amabile aveva in grado elevatissimo; una qualità che onora ogni uomo politico: il carattere. (*Bravo!*)

Luigi Amabile, deputato, in un momento di giusto dispetto, si dimise, e la sua dimissione parve allora atto di uomo iroso e di eccessiva suscettibilità.

Ma questo fu il giudizio di spiriti egoistici che non sanno intendere come, per una idea, l'uomo di carattere possa sacrificare ogni più elevata posizione sociale.

Luigi Amabile fu professore d'una delle più grandi Università del Regno; e quando credette che non fosse più nella sua dignità di coprire quest'ufficio, si dimise. Fu giudicato uomo strano. Ma anche questo fu il giudizio degli uomini dal carattere cereo, che si piegano mollemente innanzi a tutto e a tutti, e che non sanno intendere come vi siano caratteri che si spezzano e non si piegano. (*Bravo!*)

Luigi Amabile è morto, non essendo più nè deputato nè professore; è sceso nella tomba, non portando con sè alcun titolo di onore. Ma è morto, lasciando al paese un nobile esempio di fermezza di carattere. (*Bravo! — Applausi.*)

**Presidente.** L'onorevole Serena ha facoltà di parlare.

**Serena.** Rappresentante di uno dei Collegi di Terra di Bari, adempio un sacro dovere, rendendo l'estremo tributo di affetto e di venerazione a chi per tutta la sua vita fu decoro e vanto di quella nobile Provincia.

Riccardo Ottavio Spagnoletti, che fu già nostro collega nella XV Legislatura, è morto il 6 novembre a 60 anni. Egli ebbe animo nobile ed elevato, ingegno pronto e versatile. Lottò contro la tirannide dei Borboni e ne fu remunerato con le solite persecuzioni. Dichiarò la decadenza di quell'abborrita dinastia quando, nell'agosto del 1860, la mia città

natale Altamura proclamava il governo provvisorio in nome di Re Vittorio Emanuele. Dopo il 1860 egli appartenne alla Camera; fu uno dei più solerti amministratori del suo Comune, della sua Provincia e della colonia agricola di Andria che a lui deve principalmente la sua esistenza. Egli è morto, come ho detto, a 60 anni, compianto dall'intera Provincia di Bari che lo ricorderà eternamente, come lo ricorderanno sempre coloro che, conoscendolo, lo amarono. Ed io mi auguro che queste parole pronunziate alla presenza dei rappresentanti della Nazione da chi fu a lui legato da quarant'anni di amicizia più che fraterna sieno di conforto alla desolata famiglia ed agli egregi figliuoli degni eredi del nome e delle virtù paterne. (*Applausi*).

**Fili-Astolfone.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Fili-Astolfone.** Mi permetto di richiamare alla memoria della Camera il nome di Martino Speciale che, per parecchi anni, sedette in mezzo a noi come rappresentante della città di Catania.

Martino Speciale militò sempre, politicamente, nelle file del partito liberale. Di vivace ingegno, di vasta dottrina, oratore pronto ed efficace, seppe conquistarsi la stima dei rappresentanti della nazione, e fu anche chiamato all'ufficio di segretario generale nel Ministero della pubblica istruzione.

Ritiratosi poi a vita privata, Martino Speciale dedicò tutta l'operosità sua all'esercizio dell'avvoceria e degli studi giuridici nei quali rese anche più chiaro il suo nome con opere che rimarranno a testimoniare il sapere del compianto collega.

Alla desolata famiglia di Martino Speciale mando un mesto saluto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Onorevole presidente, io aveva proposto testè che fossero mandate, in un indirizzo, le condoglianze della Camera alle famiglie Cialdini e Bertolè-Viale.

**Presidente.** Scusi, onorevole Di San Donato, non era giunta la sua proposta al mio orecchio. Pongo del resto molto volentieri a partito la sua proposta di inviare indirizzi di condoglianza alle famiglie dei defunti generali Cialdini e Bertolè-Viale.

(*È approvata all'unanimità*).

## Presentazione di un disegno di legge.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la conservazione dei monumenti ed oggetti di belle arti.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della istruzione pubblica della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito e, se l'onorevole ministro non ha nulla in contrario, seguirà il sistema degli Uffici.

**Trompeo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su di che?

**Trompeo.** Sulla presentazione di un disegno di legge testè fatta dal ministro della pubblica istruzione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Trompeo.** L'onorevole ministro della pubblica istruzione presentando questo disegno di legge, non ha chiesto alla Camera che si dovesse seguire il procedimento degli Uffici o quello delle tre letture. Il presidente ha poi soggiunto, s'intende, che si seguirà il sistema degli Uffici. Ora io mi permetterei di domandare al nostro onorevole presidente se, come fu praticato nella Sessione passata, i disegni di legge una volta presentati e per i quali il Ministero non faccia speciale proposta dell'uno o dell'altro procedimento, s'intende senz'altro che debbano essere trasmessi agli Uffici.

Faccio questa domanda all'onorevole presidente, perchè la Camera abbia una norma costante nell'esame dei disegni di legge.

**Presidente.** Fu già deliberato. A me non restava che domandare al ministro dell'istruzione pubblica se intendeva seguire questo procedimento; ed avendo egli acconsentito la Camera ha deliberato in questo senso.

## Verificazione di poteri.

**Presidente.** Prego la Camera di fare attenzione.

La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 25 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo

negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Agnone, Falconi Nicola — Alba, Coppino Michele — Alghero, Giordano Apostoli Giuseppe — Bardolino, Miniscalchi-Erizzo Marco — Brescia, Bonardi Massimo — Camerino, Zucconi Giovanni — Castelfranco Veneto, Andolfato Roberto — Castoreale, Di Sant'Onofrio Ugo — Chiaramonte, Rinaldi Antonio — Città S. Angelo, De Riseis Giuseppe — Civitavecchia, Tittoni Tommaso — Colle Val d' Elsa, Barazzuoli Augusto — Cuggiono, Campi Emilio — Fano, Mariotti Ruggero — Fermo, Caetani Onorato — Firenze II, Cambray-Digny Tommaso — Forlì, Fortis Alessandro — Gaviate, Adamoli Giulio — Iseo, Zanardelli Giuseppe — Melfi, Fortunato Giustino — Milano VI, Mussi Giuseppe — Minervino Murge, Bovio Giovanni — Naso, Piccolo-Cupani Vincenzo — Oristano, Parpaglia Salvatore — Perugia II, Fani Cesare — Piacenza, Pasquali Ernesto — Pontremoli, Quartieri Nicolò — Roma III, Baccelli Guido — Susa, Chiapusso Felice — Taranto, D' Ayala-Valva Pietro — Thiene, Brunialti Attilio — Torino II, Daneo Edoardo — Trescorre Balneario, Suardo Alessio — Villanova d' Asti, Villa Tommaso. — Rogliano, Quintieri Angelo — Matera, Torraca Michele — Bivona, Gallo Nicolò — Catania I, Di San Giuliano Antonino — Palermo IV, Cuccia Simone — Napoli IX, Della Rocca Giovanni — Genova I, Tortarolo Pietro — Arezzo, Severi Giovanni — Codogno, Conti Emilio — Palermo II, Crispi Francesco — Rimini, Ferrari Luigi — Lanzo Torinese, Palberti Romualdo — Gaeta, Corsi Raffaele — Martinengo, Silvestri Giulio — Modugno, Balenzano Nicola — Napoli VII, Di San Donato Gennaro — Cremona, Vacchelli Pietro — Aosta, Compans Carlò — Castelnuovo nei Monti, Basetti Gian Lorenzo — Cividale del Friuli, De Puppi Luigi — Udine, Seismit-Doda Federico — Spilimbergo, Monti Gustavo — Aversa, Rosano Pietro — Cerreto-Sannita, D' Andrea Giuseppe — Conversano, Lazzaro Giuseppe — Borgo San Dalmazzo, Roux Luigi — Casalmaggiore, Cadolini Giovanni — Cortona, Diligenti Luigi — Briche-  
rasio, Peyrot Giulio — Chiari, Papa Ulisse — Maglie, Episcopo Giuseppe — Napoli I, Afan De Rivera — Marostica, Bonin Lelio — Budrio, Filopanti Quirico — Verona II, Pullè Leopoldo

— Milazzo, Fulci Nicolò — Casoria, Rocco Marco — Pescia, Martini Ferdinando — Barge, Giordano Ernesto — Ostiglia, D' Arco Antonio — Recanati, Ricci Paolo — Siena, Mocenni Stanislao — Vicopisano, Simonelli Banieri — Chiavari, Bertollo Tommaso — Cosenza, Miceli Luigi — San Biagio di Callalta, Di Broglio Ernesto — Brindisi, Monticelli Franco — Napoli II, Ungaro Errico — Trapani, Nasi Nunzio — Jesi, Bonacci Teodorico — Manduria, Pignatelli Alfonso — Varallo, Rizzetti Carlo — Borgomanero, Curioni Giovanni — Vittorio, Mel Isidoro — Cefalù, Tasca Lanza Giuseppe — Campobasso, De Gaglia Michele — Abano Bagni, Luzzatti Luigi — Prizzi-Finocchiaro-Aprile Camillo — Dronero, Giolitti Giovanni — Asti, Giovannelli Edoardo — Roma I, Ostini Giuseppe — Pallanza, Casana Severino — Pontecorvo, Grossi Federico — Corleone, Paternostro Alessandro — Fabriano, Stelluti-Scala Enrico — Avezzano, Fusco Ludovico — Borgo San Lorenzo, Torrigiani Filippo — Cesena, Comandini Alfredo — Capriata d' Orba, Borgatta Carlo — Mondovì, Delvecchio Pietro — Poggio Mirteto, Amadei Michele — Rocca San Casciano, Brunicardi Adolfo — San Nicandro Garganico, Vol-laro De-Lieto Roberto — Spoleto, Lorenzini Augusto — Gallarate, Ronchetti Scipione — Ravenna II, Gamba Pietro — Vallo della Lucania, Talamo Roberto — Desio, Gallavresi Luigi — Cologna Veneta, Graziadio Pietro — Catanzaro, Grimaldi Bernardino — Caluso, Chiesa Michele — Bobbio, Dal Verme Luchino — Ariano di Puglia, Anzani Ottavio — Viterbo, Zeppa Domenico — Faenza, Caldesi Clemente — Bassano, Vendramini Francesco — Cassino, Visocchi Alfonso — Chivasso, Frola Secondo — Biandrate, Tornielli Rinaldo — Caccamo, Di Rudini Antonio — Ravenna I, Rava Luigi — Acquaviva delle Fonti, Nocito Pietro — Salerno, Nicotera Giovanni — Como I, Carcano Paolo — Cerleto Perticara, Lacava Pietro — Voghera, Meardi Francesco — Palmanova, Solimbergo Giuseppe — Vimercate, Carmine Pietro — Valdagno, Marzotto Gaetano — Sant' Arcangelo di Romagna, Vendemini Gino — Velletri, Garibaldi Menotti.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d' incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

### Votazione a scrutinio segreto per la nomina di varie Commissioni permanenti.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto per la nomina delle seguenti Commissioni:*

Per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi (36 membri);

Per le petizioni (18 membri);

Per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti (9 membri).

Prego gli onorevoli colleghi di venire a votare di mano in mano che saranno chiamati.

Si proceda alla chiama.

**D'Ayala-Valva, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Amore — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi.

Badini — Balenzano — Barazzuoli — Barracco — Barzilai — Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Beltrami Luca — Beltrani Giovanni — Berenini — Berti Domenico — Bettolo — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Bonin — Borgatta — Borruso — Borsarelli — Boselli — Bracci — Branca — Brin — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci — Buttini.

Cadolini — Caldesi — Calpini — Camagna — Cambiasi — Cambray-Digny — Campi — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Cardarelli — Carenzi — Carmine — Casale — Casilli — Castorina — Catapano — Cavagnari — Cavalieri — Cavalini — Celli — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Civelli — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Cocuzza — Coffari — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo — Colombo-Quattrofrati — Colosimo — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Costa — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Cuccia — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Arco — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — De Gaglia — De Giorgio — Del

Balzo — Della Rocca — De Luca Paolo — Delvecchio — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — De Salvio — De Zerbi — Di Belgioioso — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Diligenti — Di Marzo — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Trabia — Donati.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Faggiuoli — Falconi — Faldella — Fani — Farina Emilio — Farina Nicola — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Figlia — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiario-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallavresi — Galletti — Galli Roberto — Gallo Nicolò — Gallotti — Gamba — Garibaldi — Gasco — Gatticasazza — Gavazzi — Genala — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Gorio — Grandi — Graziadio — Grimaldi — Grippo — Guelpa — Guerci — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lo Re Francesco — Lo Re Nicola — Lorenzini — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Maffei — Manfredi — Mapelli — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Mariotti — Marinelli — Marsengo-Bastia — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Masi — Mazzella — Mazziotti — Meardi — Mecacci — Mel — Mercanti — Merello — Merlani — Merzario — Mestica — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Monti — Monticelli — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morin — Murmura — Mussi — Mangano.

Narducci — Nasi — Niccolini — Niccolosi — Nicotera — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Orsini-Baroni — Ostini — Ottavi.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palberti — Palizzolo — Pandolfi-Gutta-

dauro — Panizza — Pansini — Papadopoli — Pasquali — Pastore — Patamia — Pavoncelli — Pellegrini — Pellerano — Pel-loux — Perrone — Peyrot — Piaggio — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Pinchia — Piovene — Placido — Poli — Polti — Pompilj — Ponti — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prampolini — Prinetti — Pugliese — Pullè.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Reale — Riboni — Ricci — Rinaldi — Riola — Rizzetti — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Sacconi — Salandra — Salemi-Oddo — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Serena — Serrao — Silvani — Silvestri — Simeoni — Sineo — Socci — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino-Sidney — Sormani — Sperti — Spirito — Squitti — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tabacchi — Talamo — Tasca-Lanza — Testasecca — Tittoni — Toaldi — Torelli — Torlonia — Torielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Tozzoli — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Vacchelli — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vastarini — Cresi — Vendemini — Vendramini — Verzillo — Vischi — Visocchi — Vitale — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zizzi — Zucconi.

### Sorteggio dei deputati che devono fare lo spoglio delle votazioni per le varie Giunte.

**Presidente.** Si procederà ora all'estrazione dei nomi degli scrutatori per ciascuna delle tre Commissioni rispetto alle quali abbiamo ora proceduto alla votazione. Estrarrò quindi per prima i nomi degli scrutatori per la Commissione del bilancio.

*(Si procede al sorteggio).*

La Commissione di scrutinio risulta composta dagli onorevoli: Ercole, Prampolini,

Buffardeci, Cucchi, Toaldi, Diligenti, Rossi Rodolfo, Torelli, Sani Severino, Dal Verme, Ponti, Coffari.

Gli onorevoli scrutatori sono pregati di volersi radunare questa sera alle ore 9 per procedere allo spoglio delle schede.

Estrarremo ora la Commissione di scrutinio per la votazione riguardante la nomina della Giunta per le petizioni.

*(Si procede al sorteggio).*

La Commissione di scrutinio risulta composta dagli onorevoli: Lampiasi, Fusco, Cocco-Ortu, Rubini, Ambrosoli, Meardi, Narducci, Weill-Weiss, Leali, Gaetani di Laurenzana, Gamba, Tecchio.

Prego questi onorevoli colleghi di riunirsi, per lo scrutinio, questa sera, alle 9.

Ora estrarrò a sorte i nomi degli onorevoli colleghi, che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Commissione che ha per oggetto l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti.

*(Segue l'estrazione a sorte).*

La Commissione di scrutinio risulta composta dagli onorevoli: Mazzella, Quintieri, Colaianni Napoleone, De Giorgio, Giusso, Farina Nicola, Tasca-Lanza, Sacchetti, Nasi Nunzio, Papadopoli, Orsini-Baroni, Vendemini. Questi deputati si riuniranno alle 9 di questa sera, per lo spoglio che ho detto.

### Chiusura della votazione.

**Presidente.** Se alcuno non ha ancora votato, è pregato di recarsi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione,

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Nella seduta di ieri sono state annunziate parecchie interpellanze all'indirizzo del ministro dell'interno e del presidente del Consiglio, ed io mi riservai di dire oggi se e quando avrei potuto rispondere a coteste interpellanze.

Comincio dal dichiarare che accetto l'interpellanza dell'onorevole Stelluti-Scala, come accetto del pari quella dell'onorevole Cafiero.

Tanto riguardo all'una, quanto riguardo all'altra, mi rimetto al presidente della Camera per l'iscrizione nell'ordine del giorno, in quella tornata che, per l'ordine dei lavori parlamentari, sarà ritenuta più opportuna. All'onorevole Cafiero credo però dover dare fin d'ora uno schiarimento ed è che i fatti principali intorno ai quali si svolgerà la sua interpellanza, formano oggetto di giudizio vertente ora in sede penale davanti all'autorità giudiziaria, e che il Ministero dell'interno, per quello che riguarda l'azione sua, mandò sul posto un alto funzionario per vedere se ci sia qualche provvedimento da prendere.

Vengono in seguito cinque interpellanze degli onorevoli Bovio, Gaetani di Laurenzana, Pansini, Colajanni Napoleone e Casale, le quali tutte e cinque si riferiscono ad ingerenze del Governo e delle autorità politiche nelle passate elezioni. È evidente che si tratta di un argomento il quale richiederà uno svolgimento molto ampio e che per la sua indole si riferirà direttamente a qualcuna delle elezioni avvenute testè.

Ora io prego la Camera di fare due considerazioni.

La prima che abbiamo una grande urgenza di votare i bilanci dell'esercizio in corso, riguardo ai quali l'esercizio provvisorio scaderebbe col 31 dicembre di quest'anno. L'altra che il regolamento della Camera stabilisce, come tutti sanno, che le elezioni siano esaminate da una Giunta delle elezioni. È questo un magistrato eletto dal presidente della Camera coi criteri della più assoluta imparzialità. Davanti a codesta Giunta non solamente i deputati eletti, ma anche i candidati che non riuscirono, e gli stessi elettori hanno diritto di presentare documenti e testimonianze, per far valere le loro ragioni. Ora il fare una discussione che si riferirebbe direttamente alle singole elezioni, prima che sia intervenuto l'esame della Giunta delle elezioni, porterebbe ad una di queste due conseguenze: o di fare una discussione vaga senza la conclusione di un voto; oppure di venire ad un voto che pregiudicherebbe il giudizio che la Camera è poi chiamata a dare sulla relazione della Giunta delle elezioni.

Per queste considerazioni, io, pur desiderando che al più presto si possano svolgere codeste interpellanze, e che il Governo possa dimostrare la correttezza della sua azione,

sono costretto però a pregare gli interpellanti di consentire che ne sia ritardato lo svolgimento fin dopo la votazione dei bilanci per l'esercizio in corso. Così noi avremo votati i bilanci definitivamente nel più breve termine possibile evitando un nuovo esercizio provvisorio, e avremo d'altra parte dato tempo alla Giunta delle elezioni di compiere la parte principale del suo lavoro, cosicchè ciascuno potrà dal lavoro della Giunta trarre argomenti per una seria e pacata discussione.

Io spero che gli onorevoli interpellanti vorranno riconoscere la giustezza di questo ragionamento ed accondiscendere alla mia preghiera.

Finalmente vi è un'interpellanza dell'onorevole Prinetti per conoscere le ragioni che determinarono nel pensiero del Governo i decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Nella seduta di domani il mio collega, ministro delle finanze presenterà i disegni di legge per convalidare codesti decreti. I disegni di legge saranno naturalmente preceduti da una relazione che ne spiegherà i motivi. Io spero che i motivi svolti in quella relazione persuaderanno anche l'onorevole Prinetti. Ma egli riconoscerà che sarebbe inopportuno discutere sull'argomento sotto forma di interpellanza, prima che la Camera abbia innanzi a sè i disegni di legge presentati dal Ministero e la relazione della Giunta che si dovrà discutere. Conseguenza di questo è la preghiera all'onorevole Prinetti di voler consentire che questa interpellanza si discuta insieme ai disegni di legge che propongono la convalidazione di quei decreti reali.

**Presidente.** Dunque l'onorevole presidente del Consiglio accetta le interpellanze degli onorevoli Stelluti-Scala e Cafiero, che saranno perciò, a termini del Regolamento, iscritte nell'ordine del giorno pel primo lunedì di seduta.

Riguardo poi alle cinque interpellanze relative all'ingerenza del Governo nelle elezioni, l'onorevole presidente del Consiglio propone che siano svolte dopo esaurita la discussione dei bilanci dell'esercizio in corso.

Domando agli onorevoli Bovio, Gaetani di Laurenzana, Colajanni e Casale se accettano questa proposta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

**Bovio.** Chiamato, fuori del mio desiderio, dalla benevolenza dell'onorevole presidente a partecipare ai lavori della Giunta eletto-

rale, sento anch'io la necessità che sia espletata la parte principale di codesti lavori, la quale varrà a spargere qualche luce più viva sulle ragioni vere delle nostre interpellanze; e sento anch'io la necessità della imminente discussione dei bilanci.

Mi pare così d'essere equo verso il Governo; mi auguro che il Governo usi altrettanta equità, facendo sì che lo svolgimento di queste interpellanze abbia luogo immediatamente dopo la discussione dei bilanci; poichè, rimandate a termine più lungo, perderebbero ogni valore ed ogni pratica efficacia. In tal modo mi pare che le partite possano essere compensate.

**Presidente.** Mi pare che questa appunto sia la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Dunque l'onorevole Bovio acconsente?

**Bovio.** Acconsento, purchè queste interpellanze siano iscritte nell'ordine del giorno immediatamente dopo la discussione dei bilanci.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** La proposta dell'onorevole Bovio corrisponde perfettamente a quella, che ho fatto io; poichè io intesi dire appunto che le interpellanze debbano essere discusse immediatamente dopo i bilanci, conformemente al desiderio espresso dall'onorevole Bovio.

**Presidente.** Onorevole Gaetani di Laurenzana, acconsente?

**Gaetani di Laurenzana.** Mi duole di non poter acconsentire alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, e di dover insistere per la discussione immediata delle interpellanze sulla ingerenza del Governo nelle elezioni politiche.

C'è qualche cosa, che è superiore ai partiti, ed è la libera manifestazione del suffragio popolare.

La risposta dell'onorevole ministro mi dispiace, ma non mi sorprende.

L'onorevole ministro ha parlato della Giunta delle elezioni. Ora è vero che il lavoro della Giunta delle elezioni è una grande garanzia, ma è però un lavoro affatto speciale. Invece quello, che noi vorremmo, sarebbe la discussione immediata sull'indirizzo generale della politica del Governo, e sulla ingerenza illegittima ch'esso ha esercitata nelle elezioni.

Ripeto che questo fatto addolora. Dopo ciò non mi resta che subire la volontà del

ministro. Certamente non posso appellarmi alla Camera, perchè la volontà della maggioranza mi sarebbe contraria; cosicchè non posso che protestare. Sarà una protesta inutile; ma devo dire ciò che l'animo mi detta.

**Presidente.** Dunque insiste?

**Gaetani di Laurenzana.** Protesto e non insisto.

**Presidente.** Onorevole Pansini, ha facoltà di parlare per dichiarare se acconsenta alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

**Pansini.** Dirò una sola parola per dissipare l'impressione, che nell'animo nostro, ed anche fuori di quest'aula, può esser stata cagionata dalla dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, che, cioè, questa discussione possa esser fatta con maggior calma e con maggior risultato dopo la discussione dei bilanci, che è interesse nazionale di affrettare.

Di qui a venti giorni, quando avverrà lo svolgimento di queste interpellanze, una parte del lavoro della Giunta sarà esaurita; ma, diciamolo francamente, sarà la parte più facile; la più importante, ove si riscontra quella che noi diciamo illecita ingerenza, e che il Governo dice uso legittimo di potere tutta questa parte sarà rimandata.

Onorevoli colleghi, noi siamo giovani per la maggior parte di voi; ma vi sono qui molti che hanno combattuto per anni le battaglie parlamentari, e ricordano bene che la Giunta delle elezioni appena dopo sei mesi o un anno ha potuto esaurire il suo lavoro.

Dunque, quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, e cioè che la discussione sarà fatta con maggior calma ed efficacia di qui a venti giorni, dopo esaurita la discussione dei bilanci, non si potrà verificare, e la discussione stessa si ridurrà ad un consumo di tempo senza alcun pratico risultato.

Ci troveremo allora dinanzi ad un dilemma, che possiamo esaminare fin da quest'istante.

Credete voi che il lavoro della Giunta parlamentare possa influire sul giudizio della Camera, o che il giudizio di questa possa influire sul lavoro della Giunta?

Ora, onorevole presidente del Consiglio, accogliete la mia preghiera; non ponete simili dilemmi; essi possono essere una utile strategia pel momento, ma non preparano certo

una discussione seria, quale il paese aspetta da noi.

Quanto alla osservazione dell'onorevole ministro, circa la urgenza di discutere i bilanci, mi limiterò a rispondere che a torto egli invoca ora queste ragioni di urgenza, quando egli stesso fu che creò una posizione difettosa.

Quindi io subisco la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio; ma son persuaso che, se avremo la soddisfazione di avere presentato queste interpellanze, avremo anche il dolore di vederne indefinitamente differito lo svolgimento.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Pansini non insiste.

L'onorevole Colajanni accetta la proposta dell'onorevole ministro?

**Colajanni Napoleone.** Accetto.

**Presidente.** L'onorevole Casale accetta?

**Casale.** Accetto io pure, come l'onorevole Pansini, la proposta dell'onorevole ministro, quantunque le considerazioni, ch'egli ha esposto, non facciano punto al caso mio.

Infatti io non intendo trattare di elezioni contestate, ma della ingerenza del Governo in elezioni, che non sono affatto contestate.

Ad ogni modo acconsento, facendo mie le riflessioni dell'onorevole Bovio e dell'onorevole Pansini.

**Presidente.** Rimane quindi inteso che lo svolgimento di queste interpellanze, che riguardano l'ingerenza del Governo nelle elezioni, sarà iscritto nell'ordine del giorno per primo argomento dopo esaurita la discussione dei bilanci.

Rimane ora a parlare della interpellanza dell'onorevole Prinetti.

L'onorevole Prinetti accetta la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio?

**Prinetti.** Ho presentato la mia interpellanza perchè mi parve sorprendente che decreti di una così alta importanza, siano stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* alla vigilia della apertura della Camera, senza nemmeno essere accompagnati da una relazione, che esponesse la ragione suprema di tali provvedimenti.

Da questo punto di vista dunque la risposta dell'onorevole presidente del Consiglio mi sodisfa, ed io non ho che a fare una raccomandazione all'onorevole nostro presidente, e cioè che domani, quando questi Decreti con le analoghe relazioni saranno

presentati, siano stampati e distribuiti colla maggiore sollecitudine possibile.

Ma, poichè ho facoltà di parlare, e poichè l'onorevole presidente del Consiglio mi ha invitato non so se a ritirare o a differire la mia interpellanza, ciò che presso a poco è lo stesso, vorrei ancora pregare l'onorevole presidente del Consiglio di voler fare alla Camera un'altra dichiarazione.

In questi giorni un giornale, che è in voce di riprodurre il pensiero del Governo, ha osservato che una delle ragioni, per cui questi Decreti furono promulgati alla vigilia della apertura del Parlamento, è appunto questa, che per tal modo codeste questioni percorreranno alla Camera un rito sommario, e non un rito formale. Ora io sarò ben lieto se l'onorevole presidente del Consiglio vorrà su questo punto affidarmi che il Governo non intende proporre che questi Decreti da convertirsi in legge siano mandati all'esame della Giunta del bilancio, ma trattandosi di questioni di così grave importanza consentirà che percorrano il rito formale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Siccome non mi pare opportuno discutere ora una interpellanza che siamo d'accordo proponente e Governo di rimandare, così io non potrei che ripetere quanto ho detto poco fa. Quei Decreti saranno presentati alla Camera nella prima seduta che si terrà dopo quella di oggi, per essere convertiti in legge. Quei disegni di legge faranno il corso che la Camera delibererà.

Io non credo di poter ora fare altra dichiarazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio.

Ritiro la mia interpellanza; ma mi riservo di presentare una mozione per provocare una sollecita discussione su questo argomento, qualora il metodo di discussione, dalla Camera prescelto, fosse tale da rimandare la discussione ad epoca troppo lontana.

**Presidente.** Dunque l'onorevole Prinetti ritira l'interpellanza. Per mia parte assicuro l'onorevole Prinetti che, quando vengano presentati i disegni di legge, dei quali ha parlato, sarà cura della Presidenza di far sì

che siano, come egli desidera, al più presto stampati e distribuiti.

Prima di procedere al sorteggio degli Uffici, do facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio, che intende fare una proposta sull'ordine dei lavori parlamentari.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Come la Camera comprende, è di estrema urgenza che si possa intraprendere la discussione dei bilanci dell'esercizio in corso, per evitare, un nuovo esercizio provvisorio. Pregherei perciò la Camera di voler consentire che si tenga seduta domani per procedere, occorrendo, alla votazione di ballottaggio della Giunta generale del bilancio. Così nella seduta di domani il mio collega ministro del tesoro potrà presentare i disegni di legge per l'approvazione dei bilanci e il lavoro della Giunta potrà cominciare al più presto.

E siccome sarà difficile che vi possa essere lavoro utile nelle sedute di lunedì e martedì, e sarebbe opportuno che la Camera non intraprendesse i suoi lavori prima che sia convalidata la massima parte almeno delle elezioni, pregherei pure che si sospendessero le sedute nei giorni di lunedì e martedì. Così la Giunta delle elezioni potrà, nella seduta di mercoledì portare alla Camera una parte notevole del suo lavoro ed allora i lavori parlamentari potranno iniziarsi in modo perfettamente regolare, e non interrompersi più ulteriormente.

*Voci.* Perfettamente!

**Presidente.** Dunque l'onorevole presidente del Consiglio propone che si tenga seduta domani per procedere alle votazioni di ballottaggio, che occorrono per la nomina di varie Commissioni parlamentari, e che lunedì e martedì non si tenga seduta affinché la Giunta delle elezioni e la Giunta del bilancio possano proseguire alacremente i loro lavori.

**Danieli.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Danieli.** Poichè alcune interrogazioni erano state rimandate alla seduta di lunedì, nella supposizione che domani non si tenesse seduta, così mi pare che quelle interrogazioni potrebbero svolgersi, a termini del regolamento, nella seduta di domani, oppure nella seduta di mercoledì, che è il primo giorno in cui la Camera si riunisce dopo la seduta di domani.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Non intendo di sollevare alcuna questione. Parmi però che

le interrogazioni si potrebbero svolgere nella seduta di mercoledì, cioè nel primo giorno in cui la Camera si riunirà dopo la sospensione di due giorni, e la cosa mi par tanto più opportuna inquantochè per quel giorno la Camera non avrà altro lavoro in pronto.

**Danieli.** Mi permetto solamente di osservare che, se quelle interrogazioni si rimandano a mercoledì, non si osserva il disposto dal regolamento.

Certamente la Camera può fare anche questo; ma, a tenore del regolamento, le interrogazioni dovrebbero essere svolte domani.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Osservo all'onorevole Danieli che non si viola il regolamento fissando le interrogazioni a mercoledì; e che per le ragioni da me accennate ciò sembra più opportuno. Così domani si avrà tempo di eseguire i ballottaggi, farne lo spoglio e proclamarne i risultati.

Mi rimetto alla Camera ma, ripeto che la seduta di mercoledì mi pare la più opportuna.

**Presidente.** L'onorevole Danieli insiste nella sua proposta perchè le interrogazioni siano svolte domani?

**Danieli.** No, non insisto.

**Presidente.** Dunque, se non vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio s'intenderà approvata.

*(È approvata).*

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Debo dichiarare che, se gl'interpellanti non hanno difficoltà, risponderò subito all'interpellanza sulla scuola veterinaria di Napoli nella prima tornata, che sarà destinata alle interpellanze.

**Presidente.** A termini del regolamento lo svolgimento delle interpellanze avrà luogo il primo lunedì che la Camera tiene seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetani di Laurenzana.

**Gaetani di Laurenzana.** Vorrei far notare alla Camera, che ha voluto subire la volontà del presidente del Consiglio... (*Rumori*).

Si mantengano calmi!

...ed ha approvato di far vacanza lunedì e martedì prossimo, che in quei due giorni si sarebbero potuto discutere le interpellanze. È bene che questo fatto sia rilevato.

**Sorteggio degli Uffici.**

**Presidente.** Si proceda al sorteggio degli Uffici.

**Zucconi, segretario, fa il sorteggio.**

*Ufficio I.*

Aguglia, Albertoni, Amore, Beltrami Luca, Berti Ludovico, Bianchi Leonardo, Bonacci, Borruso, Cafiero, Canzi, Capilongo, Casana, Cavnagnari, Colombo Giuseppe, D'Arco, Di San Donato, Fani, Ferracciù, Gaetani di Laurenzana, Gallo Niccolò, Genala, Giacomelli, Grippo, Guerci, La Vaccara, Luzzatto Riccardo, Mezzacapo, Orsini-Baroni, Palberti, Papadopoli, Prampolini, Pullino, Riboni, Rinaldi, Rizzo, Rubini, Sacchi, Salandra, Sani Giacomo, Sani Severino, Sanvitale, Scaramella-Manetti, Serrao, Simonetti Luigi, Tecchio, Vienna, Villa, Vischi, Weill-Weiss, Zecca, Zizzi, Zucconi.

*Ufficio II.*

Barracco, Bastogi Michelangelo, Boselli, Bracci, Cadolini, Capozzi, Casilli, Cavallini, Cerulli, Cibrario, Clementini, Coffari, Colajanni Napoleone, Colarusso, Conti, Cucchi, Dari, D'Ayala-Valva, De Felice-Giuffrida, De Niccolò, Engel, Episcopo, Facta, Fagnoli, Farina Emilio, Ferraris Napoleone, Gatti-Casazza, Giovanelli, Guelpa, Lagasi, Leali, Manfredi, Mecacci, Mel, Mocenni, Pasquali, Piccolo-Cupani, Placido, Polti, Rava, Reale, Ridolfi, Romanin-Jacur, Simeoni, Tasca-Lanza, Torelli, Torlonia, Vacchelli, Valle Gregorio, Visocchi, Vollaro De-Lieto, Zabeo.

*Ufficio III.*

Antonelli, Aprile, Bertollo, Borgatta, Calpini, Cambiasi, Cao-Pinna, Capoduro, Cappelli, Ceriana-Mayneri, Chimirri, Comin, Compans, Crispi, Della Rocca, De Martino, Di Blasio Scipione, Di Rudini, Ferrari Luigi, Fusinato, Gabba, Galletti, Garibaldi, Gasco, Gianturco, Giordano Ernesto, Giorgini, Girardi, Lochis, Lo Re Francesco, Lo Re Nicola, Luporini, Luzzati Ippolito, Manganaro, Mapelli, Marazzi Fortunato, Martini Giov. Battista, Mazziotti, Pace, Pellegrini, Pelloux, Pignatelli, Rampoldi, Ricci, Rocco, Ruggieri Giuseppe, Serristori, Sineo, Sola, Tozzoli, Valli Eugenio, Wollemborg.

*Ufficio IV.*

Adamoli, Aggio, Agnini, Anzani, Arcoleo, Badini, Berti Domenico, Bettolo, Bonasi,

Bovio, Brunialti, Campi, Chiapusso, Cirmeni, Colajanni Federico, Contarini, Damiani, De Puppi, Di Broglio, Donati, Finocchiaro-Aprile, Fortunato, Fusco, Gianolio, Grandi, Guicciardini, Luciani, Meardi, Merlani, Miceli, Miniscalchi, Niccolini, Palizzolo, Panizza, Pavoncelli, Perrone, Piccaroli, Roncalli, Rospigliosi, Rossi-Milano, Sacchetti, Saporito, Silvani, Socci, Solimbergo, Suardi Gianforte, Suardo Alessio, Tittoni, Torrigiani, Turbiglio Giorgio, Vizioli.

*Ufficio V.*

Ambrosoli, Andolfato, Arbib, Barzilai, Bianchi Emilio, Branca, Brin, Capruzzi, Carli, Chiesa, Compagna, Cremonesi, Cuccia, D'Alife De Giorgio, De Novellis, De Zerbi, Di Belgioioso, Di Trabia, Elia, Ercole, Facheris, Fortis, Franchetti, Fulci Niccolò, Galimberti, Gallavresi, Giovagnoli, Giusso, Lucifero, Marsengo-Bastia, Marzotto, Miraglia, Mirto-Seggio, Modestino, Pandolfi-Guttadauro, Petrini, Petronio, Poli, Pompilj, Pozzo Marco, Quintieri, Randaccio, Ruggieri Ernesto, Salemi-Oddo, Sanguinetti, Scaglione, Spirito, Tozzi, Turbiglio Sebastiano, Ungaro.

*Ufficio VI.*

Balenzano, Barazzuoli, Berio, Brunicardi, Buttini, Caldesi, Canegallo, Cardarelli, Ceruti, Cianciolo, Cocco-Ortu, Colombo Quattrofrati, Colosimo, Costantini, Dal Verme, Danieli, De Amicis, De Bernardis, De Gaglia, De Luca Paolo, Delvecchio, De Riseis Luigi, Di San Giuliano, Faldella, Galli Roberto, Gorio, Grimaldi, Levi Ulderico, Lorenzini, Lucca Salvatore, Lucchini, Mariotti, Marinelli, Martini Ferdinando, Martorelli, Merello, Merzario, Morelli-Gualtierotti, Murmura, Mussi, Papa, Parona, Prinetti, Roux, Schiratti, Sonnino-Sidney, Talamo, Tortarolo, Trompeo, Vaccai, Vitale.

*Ufficio VII.*

Bacelli, Bonacossa, Bonardi, Caetani Onorato, Cambray-Digny, Carmine, Cavaliere, Cimbali, Civelli, Comandini, D'Andrea, De Salvio, Di Marzo, Fasce, Ferri, Figlia, Filia-Astolfone, Filopanti, Frascara, Frola, Gallotti, Lacava, Lampiasi, Luzzatti Luigi, Marazio Annibale, Marcora, Mazzino, Mercanti, Monti, Monticelli, Morin, Narducci, Nicolosi, Nigra, Nocito, Ostini, Pastore, Patamia, Piaggio, Piccardi, Pugliese, Riola, Rizzetti, Rossi Luigi

Sciacca della Scala, Severi, Squitti, Tornielli, Torraca, Tripepi, Vendemini.

*Ufficio VIII.*

Afan De Rivera, Agnetti, Amadei, Bertolini, Borsarelli, Bufardeci, Calderara, Calvi, Cappelleri, Carcano, Carpi, Catapano, Celli, Clemente, Cocuzza, Colpi, Corsi, Costa, Del Balzo, De Luca Ippolito, Di Sant'Onofrio, Ferraris Maggiorino, Florena, Ghigi, Giolitti, Giordano-Apostoli Graziadio, Lanzara, Lazzaro, Masi, Mazzella, Mestica, Montagna, Morelli Enrico, Nasi, Nicotera, Odescalchi, Pais-Serra, Pansini, Pellerano, Pierotti, Piovene, Quartieri, Raggio, Scalini, Serena, Silvestri, Sperti, Testasecca, Tondi, Valle Angelo.

*Ufficio IX.*

Arnaboldi, Basini, Bastogi Gioachino, Beltrani Giovanni, Berenini, Bonin, Camagna, Carezzi, Casale, Castorina, Centurini, Chiaradia, Chinaglia, Cocito, Coppino, Curioni, Daneo, De Riseis Giuseppe, Diligenti, Falconi, Farina Nicola, Fedè, Gamba, Gavazzi, Grossi, Guj, Lentini, Lojodice, Luzzatto Attilio, Maffei, Ottavi, Palamenghi-Crispi, Peyrot, Pinchia, Ponti, Pozzi Domenico, Pullè, Quarena, Ronchetti, Rosano, Rossi Rodolfo, Sacconi, Solinas-Apostoli, Sormani, Stelluti-Scala, Tabacchi, Toaldi, Treves, Vastarini-Cresi, Vendramini, Verzillo.

**Nomina di un membro della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.**

**Presidente.** L'onorevole Coppino, il quale era stato da me designato come membro della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, mi ha telegrafato che è incerto di poter recarsi subito in Roma e insta per essere surrogato. Perciò in luogo dell'onorevole Coppino chiamo l'onorevole Giovagnoli a far parte di questa Commissione.

**Interrogazioni.**

**Presidente.** Comunico alla Camera le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori d'ampliamento della stazione di Faenza.

« Caldesi. »

« Domando d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti che intendono adottare per facilitare la esportazione dei vini.

« Vischi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sui propositi del Governo intorno alla riforma delle circoscrizioni politiche, giudiziarie ed amministrative.

« Pinchia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intende comunicare i documenti relativi alle tre inchieste eseguite dai signori Pognisi, Cerruti ed Ostermann sull'andamento della scuola veterinaria di Napoli prima dello svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Della Rocca e Colajanni.

« Vastarini-Cresi, Serena  
A. Cardarelli. »

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** Poiché la risposta che devo dare è molto breve, così, se la Camera lo consente, rispondo subito alla interrogazione rivoltami dagli onorevoli Vastarini-Cresi, Serena e Cardarelli...

*Voci.* Sì! sì!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica...** e la mia risposta, per quanto me ne dolga, è negativa.

Sulla scuola veterinaria, come la interrogazione accenna, si sono fatte due inchieste da due funzionari della pubblica istruzione, e una terza da un distinto magistrato, il cavaliere Ostermann, presidente del tribunale di Roma.

Tali inchieste furono però fatte unicamente per informare il Ministero, che, in base alle medesime, ha preso, o sta per prendere, dei provvedimenti, ai quali suppongo si riferisca la interpellanza dell'onorevole Colajanni e dell'onorevole Della Rocca.

Non veggio quindi la necessità nè l'opportunità di comunicare alla Camera queste inchieste. Dei provvedimenti presi è responsabile il ministro e la Camera potrà giudicarne.

**Presidente.** L'onorevole Vastarini-Cresi ha facoltà di parlare.

**Vastarini-Cresi.** Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e del suo proponimento di non comunicare i documenti delle tre inchieste.

Avremo modo, quando si svolgeranno le interpellanze, di far menzione dei documenti medesimi.

La Camera però vorrà permettere che io mi maravigli della risposta del ministro.

Vi è una interpellanza, la quale è formulata in modo da fare apparire che i fatti avvenuti nella scuola veterinaria di Napoli hanno reso anche necessari dei provvedimenti, ad emettere i quali viene eccitato il potere del ministro. Di qual natura siano questi provvedimenti finora s'ignora; e dal testo delle interpellanze nessuno saprebbe indovinarli.

Ora pareva a me ed agli onorevoli Cardarelli e Serena, i quali con me han sottoscritto l'interrogazione, che fosse utile che la Camera sapesse i fatti appurati per giudicare convenientemente i provvedimenti presi o da prendere. All'onorevole ministro della pubblica istruzione non pare che ciò sia necessario nè utile, ed io non posso imporgli il mio contrario convincimento. Mi limito quindi a pregarlo di considerare quanto sia per lo meno strana la sua risoluzione di fronte ad un fatto, che mi piace di accennare alla Camera; ed è che l'ultima inchiesta fatta in un istituto dipendente dal Ministero della pubblica istruzione fu affidata ad un funzionario giudiziario.

Non trattavasi di un processo, non vi erano reati da perseguire; eppure fra tanti funzionari dipendenti dall'Amministrazione della pubblica istruzione, professori, membri del Consiglio superiore, rettori di Università, ecc., si credette ricorrere nientemeno che ad un giudice istruttore! Tutto questo naturalmente, insieme alle riserve del ministro ed al desiderio di tenere ben conservati quei documenti, non sarà inutile a preparare la discussione, che avrà luogo fra breve, ed alla quale ci proponiamo di prender parte; perchè mi auguro che gli onorevoli interpellanti non vorranno limitarsi a fare un dialogo con l'onorevole ministro della pubblica istruzione, ma, proponendo una mozione, daranno modo ai colleghi di prendere la parola intorno a questo, che dirò strano argomento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Martini, ministro dell'istruzione pubblica.** L'onorevole Vastarini mi permetta di dirgli che il fatto da lui rilevato non ha niente di strano, e che il Ministero dell'istruzione pubblica ha più volte affidato a magistrati inchieste sopra servizi da esso dipendenti, appunto per garanzia di un giudizio imparziale e sereno.

Del resto l'onorevole Vastarini sa che due inchieste furono fatte sotto i miei antecessori; io ne ho fatta fare una terza, ed ormai, quando tre inquirenti, un funzionario della Amministrazione centrale, un rettore di Università, un presidente di tribunale, concludono lamentando gli stessi inconvenienti e suggerendo gli stessi rimedi, mi pare di poter affermare che se, in base ai rimedi proposti, ho preso o prenderò alcuni provvedimenti, l'onorevole Vastarini potrà forse disapprovarli, ma non li disapproverà certamente la mia coscienza. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione degli onorevoli Vastarini-Cresi, Serena e Cardarelli.

Le altre interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, e verranno svolte secondo l'ordine di presentazione.

L'onorevole Guelpa ha presentata una mozione, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Furono anche presentate parecchie proposte di legge di iniziativa parlamentare, che saranno ugualmente trasmesse agli Uffici perchè deliberino sulla loro ammissione alla lettura.

Giovedì alle undici antimeridiane sono convocati tutti gli Uffici, perchè procedano alla loro costituzione.

La seduta termina alle 5.30.

#### *Ordine del giorno per la seduta di domani*

1. Verificazione di poteri.
2. Votazione di ballottaggio, ove occorra, per la nomina delle seguenti Commissioni:
  - a) Per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi (36 membri);
  - b) Per le petizioni (18 membri);
  - c) Per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti (9 membri).

---

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**  
*Direttore dell'ufficio di revisione.*

---

